



## I frutti esemplari di Galesio

Nel 1816 Giorgio Galesio inizia a lavorare alla Pomona italiana, ossia alla descrizione sistematica delle piante da frutto e dei vitigni coltivati in Italia.

L'opera, incompleta per la morte dell'autore, raccoglie le schede descrittive o articoli relativi a 17 specie frutticole ed è arricchita con 160 tavole a colori. In essa sono contemplate anche le schede di 27 vitigni, spaziando tra varietà di rilevante diffusione e interesse economico come il Sangiovéto o il Barbera e le curiosità botaniche come l'Uva Bizzarria.

Galesio, che aveva iniziato la sua carriera di funzionario amministrativo nella Repubblica di Genova, per passare poi al servizio del potere napoleonico e infine - proprio quando inizia a lavorare alla Pomona - diventare suddito del Re di Sardegna, esprime con la sua opera questo senso del cambiamento sociale, politico e culturale che origina dall'Illuminismo settecentesco, passando per la Rivoluzione francese e giungendo ai fermenti indipendentisti successivi al Congresso di Vienna.

La Pomona italiana, pur traendo spunto da analoghe iniziative editoriali di pomologia della seconda metà del '700 (per esempio la *Pomona Austriaca* iniziata nel 1772 o la *Pomona Herefordiensis* del 1811, ma anche il *Traité des arbres fruitiers* del 1768) appare come una novità per il

panorama italiano. Da una parte interpreta il pensiero sistematico che si sta affermando nelle varie discipline scientifiche, anche alla luce di approcci teorici meno empirici, e dall'altra punta l'attenzione su frutti e uve provenienti da tutti gli Stati italiani in una visione unitaria del Paese Italia ancora prima che questa abbia luogo. In effetti è noto come le classi nobiliari e borghesi dei diversi Stati godessero di una certa libertà di movimento e instaurassero rapporti tra loro anche in epoca preunitaria, favorendo così gli scambi di idee o di materiali.

La specificazione italica della Pomona ha quindi anche il sapore di un processo in divenire, di una visione personale del mondo che verrà.

Ma l'iniziativa di Galesio ha anche altri pregi. Pur ad alto livello egli è un divulgatore: questa sensibilità traspare dall'at-

teggiamento verso una materia estremamente complessa quale è la classificazione dei frutti e delle uve di un'agricoltura italiana a cavallo tra '700 e '800, ancora molto locale e quindi estremamente diversificata e complessa.

La sua azione è classificatoria ma anche di semplificazione, tendendo a limitare il numero di varietà a quelle che ritiene le migliori o le più interessanti da descrivere, ma pur sempre sulla base di un meticoloso lavoro ricognitivo svolto con numerose indagini di campo e di mercato in Toscana, nel Lombardo-

Veneto, nello Stato Pontificio e nel Regno borbonico.

In merito alla viticoltura egli esprime la convinzione che siano sufficienti appena 36 tavole per *"abbracciare quanto di più prezioso potesse allora offrire l'ampelografia italiana"*.

Di questa volontà divulgatrice si ha un importante segnale anche nell'impostazione dell'opera che si basa su una parte descrittiva e, sicuramente più innovativa ed entusiasmante, sulla riproduzione di tavole a colori dipinte da pittori professionisti o dilettanti che erano seguiti personalmente dall'autore affinché tale riproduzione fosse la più fedele possibile all'originale. L'uso dell'immagine consente la definizione di uno "standard" di riferimento - che comincia a fare ordine tra possibili omonimie e sinonimie - ma è anche strumento

divulgativo potente in un mondo agricolo che ancora poco conosce la scrittura.

Alla passione scientifica, Galesio affianca anche una consapevolezza del cambiamento della società in cui vive, del rinnovamento dell'economia e - nello specifico - dei nuovi ordinamenti culturali che si stanno affermando nell'agricoltura. Quindi la sua classificazione vuole probabilmente avere una funzione scientifica ma anche essere un orientamento tecnico al miglioramento della produzione agricola italiana.

Galesio e la sua Pomona rappresentano tuttora, e in particolare per noi di OICCE, un modo esemplare di comunicazione delle conoscenze, ma anche di interpretazione del ruolo della divulgazione agricola che è momento di sintesi del sapere tecnico-scientifico con l'orientamento dell'economia.

